

FARAJA



HOUSE

LETTERA AGLI AMICI 32°



S.L.P. 1777 – Iringa - TANZANIA

Tel. 0715 982 939/ franco@faraja.org

Natale 2012

Carissimi Amici, grazie per 'esserci' ancora, grazie per l'affetto e la fiducia!
Una 'storia natalizia' per farvi partecipi del 'nostro' lavoro.



Il 13.4.2012 passo all'ufficio 'Ustawi wa Jamii' (Assistenti Sociali) e parlano di un bambino di meno di dodici anni, nel carcere per minori da un anno e mezzo. Non sanno dirmi molto di più se non che ci sono documenti di richiesta di trovargli un posto più... sicuro perchè lì è con altri più grandi e i vecchi compagni di 'strada' cercano di farlo scappare.

Ci penso su un po' e decido di ...accettare di prenderlo alla Faraja. La notte ci ripenso: è solo un bambino usato e sfruttato e non è giusto lasciarlo lì un giorno in più. Il giorno dopo telefono all'assistente sociale e gli dico che parto subito per andare a prendere il bambino : telefoni alla prigione che domani arrivo.

Parto con Ali che ha provato la stessa esperienza nella stessa prigione quando aveva 12 anni. Tanti km: un po' difficile trovare il posto, ma con un po' di indicazioni ci arriviamo. Sembra un 'forte' visto in qualche cinema in mezzo a un enorme recinto con alte mura. Al centro una casa vecchia con un grosso portone di ferro. Il colore predominante il grigio 'sporco-vecchio'. Un cortile con muri molto alti dove un gruppo di ragazzoni e alcuni bambini stanno lavandosi i piatti a un rubinetto.

La donna che ci accoglie è simpatica e sorridente e...stanca! Ci fanno vedere il bambino: magrolino con un sandalo rotto e i vestiti non proprio puliti. Gli altri ci guardano quasi di soppiatto. Sono solo 27: ieri ne hanno trasferiti 30 alla 'Scuola-prigione' a oltre 40 km. Là rimarranno per almeno tre anni. Qui è solo una specie di 'carcere 'mahabusu' per bambini in attesa di giudizio! Di tanto in tanto li portano in tribunale e ritornano sempre lì. Parlo con loro, rompo il ghiaccio... e sento che alcuni sono lì da due anni! C'è anche chi ha più di 20 anni. Evviva la giustizia o i 'diritti dei bambini'! Chiedo ad alcuni la loro storia e come sono finiti lì: tutti rispondono che sono stati arrestati da



poliziotti, normalmente di notte, per vagabondaggio.... Certamente per alcuni ci sono altri motivi, ma non vado oltre. La casa: un refettorio con 6 tavoli grandi, due dormitori, un'aula. Ogni dormitorio con una doccia e un gabinetto. Forse perchè sapevano del mio arrivo o forse è sempre così, ma c'è una bella pulizia con i pavimenti di vecchio cemento ma lavati di fresco e i letti a castello ben rifatti. I muri grigio affumicato con i segni di tanti che lì son passati.

Non escono quasi mai da quel piccolo cortile eccetto per giocare nel campetto da calcio lì accanto. Non c'è scuola e imparano qualcosa lì in refettorio dove su un muro c'è una specie di lavagna e la 'direttrice' ..insegna!

La cucina un piccolo porticato 'affumicato' con due stufe rotonde molto 'artigianali'.

Chiacchiero un po' con la 'direttrice'. Voglio sapere di più riguardo al bambino: mi ha spiegato che faceva parte di un banda di ragazzi 'randagi e ladri'. Ma anche che lui era 'usato' dai più grandi. Dovrò approfondire con lui il significato di quella parola!

Il bambino è pronto con un sacchetto in mano con dentro una vecchia camicia.

Alcune foto, un saluto e via! Ma Omar è affamato e ci fermiamo al primo posto che troviamo per mangiare. Racconta qualcosa ma è molto silenzioso e serio; viene con noi molto volentieri, dice. Ma è stanco' di una stanchezza di tanti mesi! Non sa ne leggere nè scrivere: non è mai andato a scuola!

Padre alcolizzato e senza casa; la madre,originaria di un villaggio a oltre 250 km, ma non si sa dove sia. Nessun altro parente si è mai fatto vivo. Il bambino faceva parte di una banda di ladri, tra cui alcuni adulti, che lavoravano in zone e città anche lontane. Ha vissuto un po' anche con la nonna a Iringa, ma è durato poco e in qualche modo è tornato alla sua 'banda'. Tante domande da fare al bambino per saperne di più...

Sono triste anch'io: non mi è stato chiesto un documento nè una firma. Per un pacchetto postale è il minimo richiesto!

Ieri l'ho affidato ad un ragazzo più grande perchè gli insegni l'ABC per poter andare a scuola. Lo guardo mentre ripete A – b – C: una tristezza infinita su quel visino! La 'chiave' per una buona soluzione? Il messaggio della Catechista Ines che mi chiede notizie di GURU!

E' ora una ragazzina sorridente e serena, cammina saltellando e canticchiando, giudiziosa e diligente: lei può esser la giusta 'medicina'! Ha sofferto l'abbandono, le 'botte', la fame e il freddo, ha vissuto per mesi con la paura di veder arrivare sua mamma...

Le affido Omar: "devi insegnargli a leggere e a sorridere"! E' felice e lo prende per mano... ed ecco il primo sorriso del bambino!



Ma ecco che il mese scorso mi chiedono ancora di prendere un altro bambino che è lì da oltre un anno! Viaggio lungo e stancante con Omar che lo conosce perchè è stato a lungo con lui. Finalmente il muro di cinta e lontano l'altro muro e la casa/carcere. Davanti al grande portone di ferro Omar si rifiuta di scendere dalla macchina: brutti ricordi! Ho poco tempo, ma subito mi presentano il bambino che devo prendere: sguardo fisso e triste che fissa un punto lontano! Mi dicono che ha 12 anni ed è lì da oltre un anno. Mi faccio scrivere due righe con una firma e un timbro: non ci sono altri documenti nè carte da firmare!

Distribuisco maglie da calcio e 2 palloni: risate, allegria e festa! Mangio con loro polenta e fagioli ma all'inizio sono stupiti e incerti, ma poi una raffica di domande! Vedo tra loro anche i tre bambini piccoli che avevo già notato in cortile. Parlo con loro: il più piccolo ha sette anni, uno nove e l'altro più grandino! Sui due piedi decido di 'portarli via' tutti e tre! Per i due più grandi è facile: un pezzo di carta con poche parole e "ora sei il loro responsabile"! Ma per il piccolo è più complicato perchè neppur sanno da dove viene: è stato trovato di notte a girovagare per strada e portato alla stazione di polizia e di lì in questo 'bel posto!'. Non sa spiegare da dove viene ma nomina villaggi e città molto lontani: com'è arrivato lì? Dopo una decina di giorni nessuno si è fatto vivo.



Risolve il problema con una telefonata all'assistente sociale: "Anche se viene con me in un posto migliore, potete continuare le ricerche ". Un altro pezzo di carta, firma e timbro e anche lui fa parte della 'carovana' di ritorno. (Paghi 1 e prendi 4, dice qualcuno!).

In macchina si guardano e bisbigliano sottovoce. Il più piccolo ha una camicia lunga quasi fino ai piedi, ma non hanno altro che i 'poveri' vestiti che indoissano. Quando siamo lontani e "sicuri" di ciò che sta accadendo, cominciano a sfogare la loro gioia. Purtroppo la scuola per loro sarà un problema dopo tanto tempo.

A sera di fronte al computer mi riguardo le varie foto della giornata: certo hanno rubato e vagabondato, ma che colpa ne hanno loro? In quale famiglia o società sono nati e cresciuti? Cosa hanno visto nei pochi anni di infanzia.... Abusi, botte e disprezzo! Le loro storie sono troppo tristi... Il fratellino di uno di loro è stato 'rapito' da gente che passava in macchina mentre già erano 'in strada' da mesi dopo la morte dei genitori.

Dov'è ora?

Una lunga storia per dirvi BUON NATALE: AD OGNUNO DI VOI, alle vostre famiglie, ai vostri bambini!

Da parte nostra vi ricordiamo con riconoscenza in tante preghiere ma soprattutto nella Messa del Mercoledì sera per Amici e Benefattori. Un abbraccio da noi tutti !

Ieri sera abbiamo ricevuto la triste notizia del 'passaggio alla Casa del Padre' del nostro giovane Superiore Regionale (un tanzaniano) morto tragicamente a Bagamoyo: sgomento che ognuno di noi ha provato nel corso della vita. Ci mettiamo nelle mani della Consolata.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'F. Donello'.